

In ricordo di Giuseppe Cozzani

Un'altra grandissima perdita si aggiunge da ieri sera alla lista di quelle che hanno funestato l'ultimo anno: ci ha lasciato Giuseppe Cozzani compagno di tante ore liete rallegrate dal suo spirito gioioso e ottimista e di tante discussioni e progetti sui sistemi e i metodi dell'aggiornamento professionale. Fu Augusto Biaggi a metterci in contatto all'interno del gruppo dei suoi relatori congressuali prediletti: non posso dimenticare la riunione di questo gruppo che nei primi anni '70 Giuseppe organizzò nell'aula del suo nuovo studio a La Spezia, aula che aveva dedicato alla memoria di Nicola, figlio di Biaggi prematuramente scomparso.

Oggi parliamo molto di interdisciplinarietà e multidisciplinarietà, ma in quella riunione Giuseppe radunò protesisti e parodontologi, endodontisti e chirurghi orali, esperti di prevenzione e di conservativa, da Martignoni a Vogel, da Cagidiaco a Pecchioni, da Guastamacchia a De Chiesa, da Forzar a Huober e molti altri, allo scopo di formare un gruppo permanente di esperti che collaborassero alla comprensione di una odontoiatria che potesse trattare in modo completo il singolo paziente. Questo approccio a suo modo vedere era tanto più necessario nella pratica dell'ortodonzia, che poteva giovare delle maggiori conoscenze della Parodontologia in campo biologico, dell'indispensabile aiuto della Prevenzione prima, durante e dopo la terapia, delle abilità del protesista e del conservatore per concludere alcuni casi, eccetera. Un'ulteriore spinta verso questa moderna concezione di odontoiatria fu la promozione e la fondazione di alcuni gruppi di studio tra i quali quello in Clinica Parodontale al quale partecipai per molti anni fino a quando a partire dal gruppo fu fondata l'attuale Società di Parodontologia.

Cozzani è noto in Italia per la sua Scuola di Ortodonzia, che ben prima dell'istituzione del Corso di Laurea in Odontoiatria e delle successive Scuole di perfezionamento in Ortodonzia formò una serie di valenti ortodontisti: nella Scuola fu determinante l'apporto di Antony Giannelli della Boston University che con Cozzani realizzò una fantastica coppia didattica e che poi introdusse Giuseppe nel mondo internazionale, dove le sue doti geniali e non convenzionali furono assai apprezzate.

Caro Giuseppe, quanti ricordi, quante belle ore felici, la tua casa ospitale, il campo di calcio sulla collina dove con amici non solo dentisti praticavi il tuo sport preferito, il tuo sorriso sereno, ci chiamavamo fratello maggiore e fratello minore, ricordi il festival di Spoleto?

E quando ti ho portato nella mia prediletta Valle dei Re? Spero che dove sei adesso tu trovi un paio di bellissimi scarpini nuovi e un campo verde e soffice soffice.

Arrivederci Giuseppe.

Fabio Toffenetti